

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

gabriele_delgrande@yahoo.it

Tensione alle stelle al centro di identificazione e espulsione di Torino. Dopo l'incendio che domenica scorsa ha devastato un'intera sezione rendendo inagibili 30 dei 180 posti della struttura, adesso è la volta di uno sciopero della fame a oltranza. Anche qui i protagonisti delle rivolte, come a Gradisca e a Modena, sono i tunisini trasferiti da Lampedusa. Si tratta di 104 persone, tutti uomini, su un totale di 144 trattenuti. Arrivano dalle città di Zarzis, Gabes, Ben Guerdane, Djerba, le zone più colpite dalla crisi del turismo seguita alla caduta di Ben Ali. Hanno iniziato a rifiutare il cibo tre giorni fa e oggi entrano nel quarto giorno di sciopero della fame. Alla protesta aderisce un'intera sezione del centro espulsioni, ovvero una trentina di ragazzi, pronti a portare avanti la protesta fino al giorno della loro liberazione. Per quasi tutti è la prima volta in Europa. I parenti li aspettano in Francia. Sono comunità ben integrate e con forti legami di solidarietà. Lo si vede dai calli sulle mani che è brava gente, che ha attraversato il mare per rimboccarsi le maniche. Dall'Italia non chiedono documenti, ma soltanto la libertà e un foglio di via per continuare il loro viaggio verso la Francia, dove poter finalmente raggiungere i familiari già pronti a ospitarli e a farne carico.

In carcere non ci sono mai stati e ritrovarsi dietro le sbarre, sorvegliati da polizia e militari come se

Le proteste

«Siamo uomini liberi non potete trattarci come animali»

fossero dei criminali, è un'umiliazione che non riescono a mandare giù. «Cos'è un canile? Cos'è questa gabbia? Fateci uscire!», mi grida in arabo Saif da dietro la grata che ci separa. Gli occhi piantati dritti nei miei, la faccia rossa di rabbia, e le mani strette attorno ai ferri. Ha la mia stessa età, 29 anni. Ha appena telefonato agli amici in Tunisia, e gli ha detto di scrivere ad Al Jazeera per denunciare la loro situazione. In Francia l'aspetta Stéphanie, una ragazza francese conosciuta in vacanza a Zarzis. Mi mostra tutti gli sms sul cellulare.

Dietro le sbarre del Cie «Perché ci tengono in gabbia come i cani?»

La rabbia dei tunisini detenuti nel centro di Torino: dopo la rivolta e i roghi lo sciopero della fame. «Vogliamo solo andare in Francia, lasciateci partire»
Ma Parigi ha già iniziato a rimandare indietro i migranti scappati dall'Italia

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Strettissima sorveglianza nel Centro di identificazione ed espulsione di Corso Brunelleschi a Torino